

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per i problemi economici e monetari

PROVVISORIO
2007/2023(INI)

20.4.2007

PROGETTO DI PARERE

della commissione per i problemi economici e monetari

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

su Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo
(2007/2023(INI))

Relatrice per parere: Donata Gottardi

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. Sottolinea la necessità di progettare innovazioni sociali, economiche e normative, nel rispetto e nella promozione dell'*acquis* comunitario - coinvolgendo parti sociali e contrattazione collettiva, così come previsto a livello istituzionale - ritenendo che occorra modificare l'organizzazione e la cultura del lavoro, basate su fiducia, dignità e responsabilità;
2. Pone come obiettivo la creazione di *more and better jobs*, finalizzando crescita e competitività al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e perseguendo uno sviluppo attento alla coesione sociale e alla sostenibilità nei confronti delle future generazioni, ai cambiamenti derivanti dalla globalizzazione, dalle sfide demografiche, dalle nuove tecnologie e dall'economia dei servizi;
3. Si compiace dell'approccio seguito nei confronti del lavoro nero e del lavoro sommerso che - pur nella diversità di intensità con cui si manifestano nei singoli Paesi membri - danneggiano il sistema produttivo, i consumatori, compromettono le entrate fiscali e generano concorrenza sleale tra imprese;
4. Ritiene necessaria una combinazione equilibrata tra flessibilità e sicurezza rapportate entrambe alle esigenze delle imprese e dei lavoratori; richiama la necessità di intendere la flessibilità in tutte le possibili declinazioni, dalle tipologie di lavoro all'orario di lavoro; di considerare il tema della redistribuzione dei ruoli e della conciliazione tra vita professionale, familiare e personale; di occuparsi di tutti i lavori, compreso il lavoro di cura e quello volontario;
5. Nel sottolineare che non esistono evidenze empiriche che avallino risultati di crescita dell'occupazione derivanti dallo scambio tra riduzione della flessibilità in entrata e allentamento dei vincoli alla flessibilità in uscita o tra protezione del/nel posto di lavoro e protezione nel mercato del lavoro, segnala l'opportunità di ideare modulazioni delle tutele e non mera estensione o riduzione delle stesse e si interroga sui rischi di trasferimento di oneri a carico del bilancio pubblico, con possibili conseguenze sul Patto di stabilità e crescita;
6. Ricorda la necessità di attuare politiche attive del lavoro, basate sulla formazione lungo l'arco della vita, e non solo nei momenti di crisi dell'occupazione, ritenendo che l'occupabilità/adattabilità della forza lavoro generi sicurezza sia per le imprese sia per i lavoratori e costituisca il cuore della competitività di un sistema economico basato sulla conoscenza.